CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Longo

operai, contadini ed altri ceti, tutte le classi popolari vengono un peso determinante e un posto adeguato a questo peso vi avranno i partiti che le rappresentano. Tra essi il Partito comunista che fa parte del CLN su di un piano di perfetta parità con gli altri partiti con pari pienezza di autorità oggi e di potere domani quando il patto di Liberazione nazionale sarà realizzato. Proprio l'opposto di quel che si è realizzato a Liberazione avvenuta.

L'opera di rinnovamento e di ripresa purtroppo fu subito interrotta. L'ha ricordato recentemente il compagno Pertini presidente della Camera dei Deputati: *«Quella in cui viviamo è tuttora una società ingiusta che non somiglia alle nostre speranze. In questo senso la Resistenza è stata in parte tradita, sepolta, non completata. Non abbiamo dato alla libertà conquistata il 25 aprile un contenuto di giustizia sociale».*

Le forze della reazione interna, i gruppi conservatori e moderati, l'imperialismo americano si incaricarono di liquidare rapidamente la stagione unitaria della Resistenza innalzando le bandiere anticomunista e portando alle estreme conseguenze la politica di rottura dell'unità popolare. In questo modo fu aperto il varco al rigurgito dei rottami fascisti.

Si deve risalire a questa prima e decisiva frattura con la Resistenza, col suo spirito unitario, coi suoi ideali di rinnovamento e di progresso sociale, se si vogliono ricercare seriamente le cause di fondo della sanguinosa reviviscenza fascista di questi anni e di questi giorni.

Non è serio nè onesto nè producente tentare di sfuggire a questo dato storico — come continuano a fare taluni dirigenti della DC — rifugiandosi dietro l'alibi posticcio degli «opposti estremismi» o peggio respingendo come una insidia pericolosa il costante richiamo dei comunisti alla solidarietà democratica fra le forze che hanno dato vita alla Resistenza e alla Costituzione. E che vale vantare i risultati del potere democristiano che avrebbe assicurato, si dice, trenta anni di libertà al Paese? Di quale libertà mai si intende parlare e per chi e per che cosa, se essa ha permesso la soffocante diffusione del parassitismo, della speculazione, dei favoritismi e il riemergere delle forze che le forze del fascismo pensavano di aver debellato per sempre con la vittoria della Resistenza e le leggi che si proponevano di tutelare la sicurezza dei cittadini e la tranquilla convivenza nazionale?

Anche questo è un modo per evitare una riflessione, un ripensamento indispensabile da parte di chi dopo avere controllato ininterrottamente ed esclusivamente negli ultimi 28 anni le leve fondamentali del governo e dei pubblici poteri non è in grado oggi di spiegare ai cittadini turbati e indignati perchè mai governo e pubblici poteri si mostrino incapaci di fermare e neutralizzare la violenza fascista, di smascherare e stroncare la centrale del terrore che la ispira, non impediscono covi di squadristi e professionisti del crimine i quali scorazzano indisturbati nelle nostre città nonostante che la polizia e la magistratura sappiano tutto sul loro conto.

Qui arriviamo alle responsabilità attuali che stanno dietro al tentativo di sconvolgere col delitto e la provocazione l'ordine democratico, la civile convivenza e la sicurezza dei cittadini.

Cosa ha impedito ed impedisce oggi al governo e ai poteri dello Stato di raggiungere e punire i delinquenti fascisti, i loro ispiratori e complici di ogni risma?

Si obietta da parte di chi ha interesse a coprire le proprie inerzie e complicità che mancherebbero le leggi necessarie. La realtà è che manca la volontà politica di applicare e di fare applicare le tante leggi che già esistono. Il più grave è che quando funzionari di polizia e magistrati di corrente vocazione democratica hanno cercato di fare il proprio dovere avvalendosi degli strumenti esistenti per agire contro il terrorismo e l'eversione fascista, essi sono stati isolati ed esautorati, quando addirittura non sono stati perseguitati e puniti. Intanto istruttorie e processi contro gli accusati di stragi e complotti si perdono nel girotondo delle avocazioni e degli insabbiamenti. Chi dovrebbe garantire che nuove leggi per stroncare il fascismo e le sue attività criminali saranno rigorosamente applicate? Forse gli stessi che non applicano quelle già esistenti?

Noi non abbiamo niente contro che nuovi e più incisivi strumenti capaci di combattere le trame nere, il teppismo che dilaga e crea condizioni di insicurezza, di inquietudine e di terrore in tutti gli strati sociali e nel normale svolgersi della vita cittadina siano esaminati e approvati.

Ma al di là e al di sopra dell'esistenza e dell'elezione di leggi nuove c'è e rimane il problema della volontà politica dei governi passati e presenti che si sono rifiutati di agire su tutti i piani senza debolezze per scalzare le radici più profonde del fascismo e dell'eversione che sono cresciute sinora sul terreno dell'intolleranza del potere democristiano, della sua politica di conservazione e di rottura dell'unità del popolo, di eccitazione permanente all'odio e alla crociata anticomunista.

Con le grandi manifestazioni unitarie di questi giorni le masse popolari stanno ripetendo con consapevole fermezza il loro chiaro no ai crimini e alle provocazioni fasciste. Ma esse sanno che non ci si può fermare alla denuncia e alla protesta. I lavoratori, i cittadini esigono atti concreti, iniziative precise che mostrino una volontà nuova, un nuovo orientamento del governo e dei pubblici poteri nella lotta antifascista nel rispetto e nella difesa della democrazia.

Ancora una volta sarà sul terreno dei fatti e dell'azione concreta che potranno essere verificati la lealtà antifascista di ciascuno ed il recupero pieno dello spirito e dei valori della Resistenza i quali non possono essere soltanto oggetto di celebrazione e di commemorazione ma devono vivere nell'impegno e nella lotta di tutti i giorni.

Proposte

ratori generali presso ... di appoggio ai poteri dovere di esercitare l'azione penale nei confronti degli appartenenti a corpi di polizia non solo per reati commessi in servizio ma anche per quelli connessi.

Con gli emendamenti principali e subordinati i parlamentari del PCI miravano a definire ed a circoscrivere — nei limiti logici di casi eccezionali di necessità e urgenza — la facoltà attribuita agli ufficiali ed agenti di polizia di procedere a perquisizioni personali di soggetti sospetti al fine di rintracciare armi, munizioni e strumenti di effrazione. Si prevedono nonché per assicurare il necessario controllo giurisdizionale del magistrato.

Sul articolo relativo alle «perquisizioni personali» sono riemersi i contrasti interni nella maggioranza. Tanto è che quando il ministro Reale ha mostrato la propria disponibilità ad accogliere le proposte del PCI e della sinistra dc tendenti a fissare alcune garanzie per il cittadino, socialdemocratici hanno opposto ottusa intransigenza.

In modo particolare gli emendamenti comunisti si propongono di accentuare il carattere inequivocabilmente antifascista della legge con una serie di norme che modificano la legge Scelba del 1952 con un aumento delle pene che in taluni casi raddoppiano.

L'obiettivo di questo gruppo di emendamenti è quello di colpire con la dovuta severità il fenomeno dell'eversione e della violenza fascista nella fase preparatoria (apologia, manifestazioni fasciste, istigazione alla violenza e al sovvertimento delle leggi della Repubblica).

Vengono infine definite misure per la repressione del teppismo di tipo squadristico partendo dalla considerazione che ogni fatto di violenza determinato da motivi fascisti deve essere considerato come ispirato da motivi abietti e quindi soggetto all'aggravante nelle pene. Il movente fascista cioè costituisce aggravante così come a tale norma debbono soggiacere i reati per l'uso o la detenzione anche in luogo chiuso di armi e munizioni nonché precedenti per azioni di marca fascista.

Che il progetto governativo non sia un tabù intoccabile ma per i suoi limiti — come sostengono i comunisti, stimoli il confronto è messo in evidenza dal fatto che oltre a quelli dei deputati del PCI decine sono gli emendamenti presentati dai partiti della maggioranza governativa. Taluni del PSI (sono 12) riflettono posizioni ufficiali del gruppo parlamentare, altri (sono 33) sono stati depositati e sostenuti nelle commissioni a titolo personale da parlamentari della DC. In questi si riflette il coacervo di posizioni esistenti nello scudo crociato: si va dalle proposte in genere positive dell'on. Bianco alle posizioni di destra di Riccio fino a quelle filofasciste di Cavaliere. Ambiguo anche qualche emendamento del relatore Boldrin (anch'egli democristiano) che in un caso si è addirittura avvicinato alle proposte dei fascisti.

Tensione nella seduta di ieri pomeriggio, si è avuta sull'articolo 4 relativo alle perquisizioni. Il ministro Reale si è detto contrario allo emendamento soppressivo del PSI che votato da comunisti e socialisti non è passato per un voto. Determinante in questa votazione è stato l'apporto del MSI. Il ministro Reale ha manifestato propensione a cambiare il testo governativo nel senso di offrire più ampie garanzie al cittadino in caso di perquisizione: questa secondo Reale (che in sostanza recepisce gli emendamenti del PCI) dovrà avvenire in casi eccezionali verificatisi sul posto in cui si tema possa essere compiuto o sia stato compiuto un reato. La perquisizione dovrà avvenire con modalità strettamente necessarie (cioè con l'intento della sola ricerca di armi e non con il controllo di portafogli od altro). L'agente dovrà redigere un verbale da consegnare all'interessato e da inviare in copia al magistrato entro 48 ore.

La dichiarazione di Reale ha suscitato le ire dei socialdemocratici (specie di Cariglia e Reggiani) che hanno chiamato a raccolta i deputati della destra dc. Dopo una breve sospensione il ministro nel riconfermare nel complesso il suo impegno si è riservato di formalizzare le sue proposte in apposite sede. La commissione ha votato ... a modificare ... della perquisizione proposta dal PCI.

Emendamenti

... meschino la fattura di urgenza di provvedimento che atteggiamento strumentale di Fanfani viene ormai criticato non soltanto dai comunisti ma anche dal PSI. *«Solo l'elettoralismo nella linea della DC»* ha scritto ieri l'*Avanti!* e dal PRI e da settori importanti della stessa Democrazia cristiana. I repubblicani hanno rimproverato al partito dello Scudo crociato di tendere a fare dei problemi seri e difficili del paese quasi una insegna propagandistica, e il segretario del partito on. Biasini ha rilevato che le *«manovre opportunistiche di carattere elettoralistico»* prevalgono nella impostazione de sulla esigenza di una visione realmente nazionale dei problemi.

Si è estesa in realtà la consapevolezza che usare argomenti come quelli dell'ordine pubblico al fine di quello che si crede essere un tornaconto elettorale di partito è sintomo preoccupante di irresponsabilità. Le proposte di legge presentate dal governo alle Camere dopo lungo travaglio dell'ultimo «vertice» quadripartito come ha dichiarato in commissione a Montecitorio lo stesso ministro della Giustizia Reale non sono un *tabù*. Non possono essere ritenute intoccabili nulla di ciò che viene presentato al giudizio del Parlamento del resto dovrebbe essere considerato tale. Infatti non sono soltanto i comunisti a proporre modifiche alle proposte governative ma anche deputati che appartengono alla maggioranza governativa. Proprio in queste ore insieme a quelli proposti dal PCI sono in discussione emendamenti presentati dai socialisti e da esponenti di alcuni settori democristiani. Perfino Reale ha annunciato delle rettifiche. Vale anche per chi accusa di sabotaggio tanto facilmente scagliata in questi giorni dalla propaganda ufficiale dc? È evidente che in questo vi è la conferma della giustezza della posizione del PCI che ha rifiutato di accettare a scatola chiusa le proposte governative.

A proposito dei lavori parlamentari va comunque detto che il comportamento del gruppo dc è stato assai singolare. Per discutere un tema senza dubbio importante come quello dell'*iter* dei provvedimenti governativi non vi è stata neppure una riunione dei capigruppo, cosa che quasi sempre avviene anche per questioni di minore rilevanza. All'improvviso poi si è scatenata la campagna contro il preteso «sabotaggio» dei comunisti e Fanfani con dichiarazioni ad alcuni giornali mai smentite ha addirittura messo in circolazione la tesi dell'«*inerzia*» del Parlamento. Questo modo di agire rende ancor più legittimo l'interrogativo sui reali intendimenti del maggiore partito governativo: vuole una legge oppure vuol fare puramente e semplicemente della propaganda?

Sull'*iter* parlamentare della legge Reale vi è stata ieri una riunione dei capigruppo di DC, PSI, PSDI e PRI. Il repubblicano on. Mammì ha detto di aver riscontrato nella maggioranza un'«*atmosfera di buona volontà*» sia per quanto riguarda «*eventuali emendamenti*» sia per giungere «*ad una sollecita approvazione della legge*».

Un accordo non è stato raggiunto. Come nel «vertice» i motivi di maggior contrasto si accentrano sulla perquisizione personale e su altri articoli del progetto Reale. I socialisti continuano a manifestare riserve sulle soluzioni presentate nel ristretto «vertice» quadripartito ripreso nel pomeriggio. Tra di essi comunque continua a svilupparsi un dibattito serrato circa l'*iter* parlamentare della legge: i mancinjani e la sinistra criticano l'accettazione da parte del gruppo socialista della tesi di maggioranza — cui si è opposto il PCI — secondo la quale il progetto Reale dovrebbe essere approvato in commissione in sede legislativa. Il rifiuto comunista di questa proposta ha comunque reso inevitabile il dibattito in aula.

Il sen. Fanfani intanto con un'intervista al *Corriere della sera*, cerca di teorizzare la propria linea elettoralistica avanzando la tesi della «*distinzione*» di ruolo tra DC e governo quasi si trattasse di una questione di interpretazione costituzionale e non invece di un problema politico che chiama in causa la responsabilità democristiana per la politica condotta con questo così come con i governi che l'hanno preceduto. La polemica verte soprattutto su temi dell'ordine pubblico e sul cumulo di crediti oggetto negli ultimi tempi della agitazione elettorale. Sen. Fanfani. Il segreto ... del teorizzare il fatto che *«la diversità di funzioni tra partito di maggioranza relativa e governo»* consentirebbe alla DC di *«farsi eco presso il governo delle attese popolari avanzando proposte per la soddisfazione di esse e consente al governo di accogliere le varie istanze dei partiti»*. Si tratta di una teoria che sotto la forma di un grottesco formalismo ... giustifica la pretesa della DC di presentarsi ... nelle vesti di ... garante democratico ... del Paese proprio ... in cui essa dovrebbe rispondere delle proprie responsabilità. E il campo delle gravi debolezze fatte registrare nella difesa dell'ordine democratico come quello del disordine e dell'ingiustizia fiscale non offre certamente uno dei capitoli ... del consuntivo quasi trentennale della DC.

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c.c. postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola, partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.
Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

La
CERELIA
Sorgente Acqua Minerale Naturale
offre (fino al 30 aprile)
a tutti gli acquirenti di una cassa della sua pregiata ACQUA MINERALE
2 BOTTIGLIE IN OMAGGIO
L'acqua minerale naturale CERELIA ETICHETTA ROSSA è particolarmente indicata per convalescenti e bambini ed è efficacissima nelle malattie del rene.
Mantenersi in salute è un dovere
CERELIA la chiave della salute
(Autorizzazione ministeriale sanitaria 20-9 - Giugno 1965)

Emigrazione

UN IMPORTANTE APPUNTAMENTO PER I NOSTRI EMIGRATI

Anche all'estero numerose celebrazioni del 25 Aprile

L'impegno antifascista dei lavoratori italiani all'estero - Le precise richieste al governo

Oggi 25 Aprile 1975 il trentennale della Liberazione si celebra anche all'estero tra i lavoratori italiani emigrati con manifestazioni e assemblee che si protrarranno nelle giornate di sabato e domenica. La preparazione di questo importante appuntamento ha subito risentito dell'atmosfera di profonda preoccupazione e di decisa protesta con cui i lavoratori, i giovani in Italia hanno risposto alle nuove tragiche provocazioni fasciste della scorsa settimana. Un giornale romano ha aperto giorni fa il suo recente editoriale con parole che ben si adattano per spiegare e capire con quale spirito e con quale maturità politica i lavoratori emigrati vogliono ricordare l'anniversario della Liberazione del nostro Paese dalla tirannide fascista e la nascita della Repubblica democratica fondata sul lavoro. Quel giornale che certamente non si può definire filocomunista come non lo è la massa dei suoi lettori scriveva: «*Se bastassero le belle parole per fare minestra non avremmo sul gobbo la crisi della agricoltura e 6 milioni di italiani non dovrebbero sfamarsi col pane troppo salato dell'emigrazione. Se bastassero i pistolotti oratori e le commemorazioni del 25 aprile per spazzare le radici del fascismo morto ufficialmente trenta anni fa non saremmo a questo punto*».

Questo è il senso dell'angoscia e della preoccupazione con cui i lavoratori emigrati hanno preparato e partecipano alle manifestazioni organizzate unitariamente in Svizzera, in Germania, in Belgio e in altri Paesi di forte immigrazione italiana. Una preoccupazione che si fa particolarmente critica verso chi aveva e ha il compito istituzionale di difendere la Repubblica e la convivenza democratica dai rigurgiti fascisti, compito trascurato per una linea di condotta che partendo dalla restaurazione capitalistica del 1948 all'assecondamento delle esigenze di profitto dei grandi gruppi monopolistici si è orientata da un lato verso la repressione dei movimenti operaio e dall'altro alla creazione di un esercito di manodopera di riserva da mettere a disposizione delle scelte del capitalismo italiano e straniero.

Queste sono le cause della fuga della giovane demografia ... di una grossa massa di disoccupati nonostante l'esodo verso l'estero che la politica economica della DC ha imposto a oltre 5 milioni di cittadini italiani. Tanti sono i quesiti che in questi di profonda crisi del sistema capitalista gli emigrati hanno da porre ai nostri governanti, alle forze di governo e che riguardano soprattutto il problema della difesa del lavoro, della previdenza, della tutela del diritto alla ... la crisi si sono fatti ancor più drammatici dal giorno non lontano che vennero posti alla Conferenza nazionale dell'emigrazione. Da allora è emersa la vacuità degli impegni assunti dal governo e oggi anche dal mondo dell'emigrazione avanza la richiesta che il governo faccia il suo dovere per la difesa dell'ordine democratico dall'ondata di provocazione del terrorismo fascista ed eversivo.

Gli emigrati molti dei quali ormai anziani combatterono nelle gloriose giornate dell'aprile 1945 sentono che la loro battaglia per una nuova politica dell'emigrazione e per una linea di sviluppo che offra loro una prospettiva di rientro non coatto come imposto oggi dalla disoccupazione è indissolubilmente legata alla lotta comune di tutti i democratici italiani per schiacciare definitivamente il verme del fascismo e costruire un'Italia diversa effettivamente democratica ed equamente giusta verso tutti i suoi figli. *(d.p.)*

Le manifestazioni

Numerose sono le manifestazioni che le forze democratiche e antifasciste hanno preparato unitariamente anche nell'emigrazione per celebrare il 30° anniversario della Liberazione. Questi appuntamenti si svolgeranno nelle giornate di oggi, domani e domenica.

In SVIZZERA, dove la mobilitazione unitaria è stata particolarmente intensa, manifestazioni si svolgono a Berna, Lucerna, Bienne, Winterthur, Sitten, Ginevra, Zurigo, Grenchen, Buchs, La Chaux de Fonds, Bulach, Pratteln, Aigle, Monthey, Yverdon. Per l'ANPI vi parteciperanno i compagni Ciro Moscatelli eminente figura della Resistenza, Dolores Abbiati deputata al Parlamento, Marangoni e Quagliarelli consiglieri regionali e Roberto Nardi dell'ANPI romano.

Nella RFT una grande manifestazione unitaria si svolgerà il 27 a Colonia ... la partecipazione del ... partigiano Arturo Calabria, ... regionale della Federazione CGIL CISL UIL per il Friuli Venezia Giulia. A Stoccarda sarà presente una delegazione unitaria della città di Luzzara il cui programma oltre a numerose assemblee prevede anche una visita collettiva con gli emigrati all'ex campo di concentramento di Dachau. Una assemblea antifascista è stata organizzata per domani sabato anche a Friburgo.

In BELGIO le manifestazioni celebrative si svolgeranno nel Limburgo con la partecipazione di una delegazione partigiana dell'Emilia Romagna, a Liegi, Mons e Herstal. Il 30 sarà celebrato anche in INGHILTERRA e in OLANDA.

SVIZZERA

Aperta a Ginevra la campagna elettorale

Affollata assemblea col compagno G. Pajetta

Con una affollata assemblea ad Aigle indetta dalla locale Sezione del PCI unitamente a quella di Monthey è stata aperta ufficialmente domenica 20 aprile la campagna elettorale fra i lavoratori emigrati della Svizzera francese. Al discorso del compagno Giuliano Pajetta responsabile della Sezione emigrazione sono seguiti gli interventi del sindaco di Minervino Murge che il giorno stesso teneva una assemblea dei lavoratori pugliesi nella vicina Vevey e il saluto e l'impegno unitario dei compagni del PSI.

Il giorno prima si era riunito a Losanna il CF della Federazione di Ginevra per discutere l'impostazione politica e pratica della campagna elettorale stessa. Sulla linea derivante dalla azione svolta per la Conferenza nazionale dell'emigrazione e forti degli orientamenti derivanti dal XIV Congresso e da recente CC sono stati ampiamente discussi i temi della prossima campagna elettorale e i loro particolari riflessi tra i lavoratori emigrati.

Le difficoltà della situazione economica, le incertezze dell'impiego se possono rappresentare un ostacolo al rientro degli emigrati per votare rendono ancor più necessario un loro intervento e un loro impegno perchè dal voto del 15 giugno prenda avvio una svolta democratica in Italia. I buoni risultati ottenuti nel tesseramento, nella diffusione dell'*Unità*, nella presenza sempre più vivace dei nostri compagni nelle varie associazioni di massa e nella vita sindacale creano le condizioni perchè la campagna elettorale fra i nostri connazionali residenti nella Svizzera francese possa svilupparsi con successo. *(n.t.)*

SOLLECITATI DAL PCI INTERVENTI DEL GOVERNO

Incontri e assemblee per rivendicare il diritto di voto

Come ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali

In tutti i Paesi europei di immigrazione si stanno svolgendo incontri e assemblee con i lavoratori italiani i quali discutono con particolare interesse gli ultimi eventi politici italiani e internazionali. Quasi ovunque il dibattito è caduto sulla consultazione elettorale del 15 giugno e sulla pressante necessità di appositi e tempestivi interventi governativi per facilitare agli emigrati l'esercizio del diritto di voto. Soprattutto nell'attuale momento di crisi economica e occupazionale i lavoratori interessati al rientro per votare sentono il bisogno che venga garantito il posto di lavoro. Inoltre ci sono da superare difficoltà di ordine burocratico (invio delle cartoline avviso da parte dei Comuni, aggiornamento degli indirizzi ecc.).

Di queste e di altre esigenze si sono fatti portavoce in Parlamento i deputati del PCI i quali fin dalla scorsa settimana hanno presentato una interrogazione ai ministri degli Esteri, dei Trasporti e degli Interni per sapere cosa si intende fare per assicurare a tutti gli emigrati il diritto di voto iscrivendo nelle liste elettorali anche i diciottenni. Ai ministeri competenti e al governo i parlamentari comunisti hanno chiesto l'approntamento di un adeguato servizio di trasporto.

Nel contempo le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari dovranno intervenire nei Paesi di immigrazione affinchè i lavoratori italiani che si recheranno a votare il 15 giugno non vengano sottoposti a discriminazioni o alla perdita del posto di lavoro.

★

Sono cominciate a pervenire all'*Unità* lettere di lavoratori emigrati i quali giustamente si preoccupano della loro iscrizione nelle liste elettorali affinchè possano anch'essi partecipare alla consultazione del 15 giugno prossimo. Questa legittima preoccupazione conferma ancora una volta che i nostri emigrati all'estero intendono mantenere il loro diritto all'esercizio del voto. E interpretando questa volontà che già nelle settimane passate le associazioni democratiche, i compagni delle Federazioni del PCI di Stoccarda, Colonia, della Svizzera e del Belgio hanno effettuato un primo passo presso i Consolati italiani affinchè vengano distribuiti in tempo utile gli stampati per richiesta di iscrizione o di verifica delle liste elettorali. In parecchie località è stata proposta ed accettata la raccolta delle domande affinchè queste possano essere vistate con maggiore tempestività e farle giungere in Italia entro i termini previsti dalla legge. È necessario estendere immediatamente questa procedura in *tutte* le circoscrizioni consolari.

Gli elettori emigrati che intendono verificare la loro posizione o chiedere la iscrizione nelle liste elettorali debbono inviare la seguente domanda al Sindaco del comune di provenienza o di ultima residenza in Italia.

OGGETTO: Iscrizione lista elettorale

Al signor Sindaco del Comune di ______

Il sottoscritto ______ attualmente residente in ______ nato a ______ di professione ______ in seguito ad emigrazione da codesto Comune essendo ancora in possesso della cittadinanza italiana e degli altri requisiti di legge domanda ai sensi dell'art. 11 della legge 22 gennaio 1966 n. 1 e dell'art. 11 del T.U. 20 marzo 1967 n. 223 l'iscrizione nelle liste elettorali e qualora si sia proceduto a cancellazione di essere comunque reiscritto.

______ (firma)

______ li ______

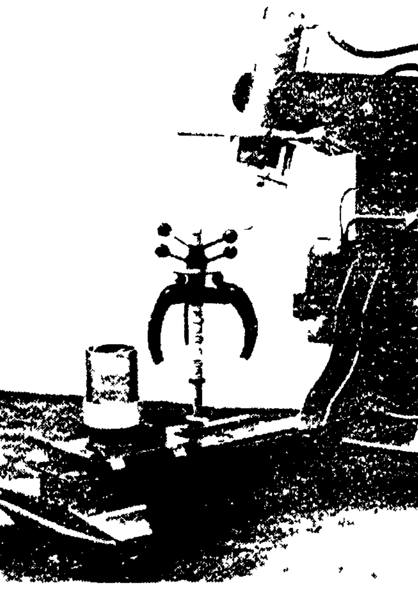
PS — Le rappresentanze consolari italiane dovranno provvedere al rilascio immediato del visto attestante che l'elettore emigrato ha conservato la cittadinanza italiana.

BELGIO

Intensa attività

Nei maggiori centri industriali del Belgio si sono svolte le prime assemblee di emigrati nel corso delle quali si è ampiamente discusso della situazione politica nel nostro Paese e dell'importanza del l'appuntamento elettorale del 15 giugno. A Mons è intervenuto il compagno Lombardi della Regione Umbria che ha partecipato a una riunione di un nuovo circolo italiano nella zona. Nella cittadina di Wasmes — sempre nella zona di Mons — è sorta una nuova sezione del PCI che ha al suo attivo 30 nuovi tesserati. La zona di Mons ha sinora raggiunto il 125 degli iscritti mentre l'intera Federazione del PCI in Belgio conta 271 reclutati e tra questi numerosissimi giovani.

SMONTAPNEUMATICI
ERCOLE
PER AUTOCARRI - FUORI STRADA
E MACCHINE OPERATRICI
garantiti da una decennale esperienza
e da una eccezionale coesistenza meccanica



COSTRUZIONI MECCANICHE GIOVANETTI
CORREGGIO (Reggio Emilia)
VIA FABBRO N. 10 - TELEFONO 693 278

E' UN PRODOTTO
LATTERIE COOPERATIVE RIUNITE
REGGIO EMILIA
PRODUZIONE COOPERATIVA AGRICOOP CONTADINA

Charles Bettelheim
LE
LOTTE DI CLASSE
IN URSS 1917/1923

La prima analisi marxista
d'insieme della storia
e delle realtà sovietiche
pp. 432 L. 5000
ETAS LIBRI